

# LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention "L'arte del fare scuola"  
Pesaro 23-24 ottobre 2010

## PROGETTAZIONE

Progettare percorsi formativi: l'esperienza dell'Albania

Responsabile **Felice Eugenio Crema**

Sabato, 23 ottobre 2010 - Dalla committenza, alla pariteticità, all'accompagnamento

l'incontro si apre alle ore 15.00 e si chiude alle ore 17.00

**Presenti:** Andreozzi, Bertolotti, Catterne, Casaschi, Coerezza, Crema, Mulgeci, Onori, Pagani, Palazzetti

### O.d.G.

1. Presentazione Bottega Progettazione
2. Presentazione lavoro in Albania
3. Prospettive attuali
4. Declinazione appuntamenti operativi relativi al metodo di lavoro proposto

### Punto 1

Il prof. Crema presenta il quadro del lavoro continuamente in progress (SLIDE da allegare) e quindi con contorni sempre diversi

### Punto 2

La dott.ssa Mulgeci presenta il **Centro di formazione Koliqi**, la situazione dei corsi sia finanziati sia a pagamento e delle principali iniziative di formazione in corso.

Presenta anche la situazione dei rapporti con il Ministero e la strada che sembra favorevole per l'accreditamento soprattutto in vista della riforma che prevederà dei crediti formativi per ogni insegnante.

### Punto 3

il punto del lavoro di oggi è capire se e come è possibile progettare a distanza, come rendere effettivo il fatto che non si tratta di due gruppi di lavoro uno a Tirana e uno a Milano, ma si tratta di **un unico gruppo di lavoro** che si trova a Milano, a Tirana o in collegamento Milano-Tirana.

Fino ad oggi il nostro lavoro è consistito in un aiuto alla progettazione che si appoggia su momenti generali di lavoro 'in successione' in Italia e in Albania, sostenuti a volte in Albania dalla presenza di un membro del gruppo di Milano oltre che dallo scambio di materiali cartacei (riguardanti i contenuti, le modalità di lavoro, l'organizzazione, la struttura del corso ecc.).

Per proseguire il lavoro occorre fare un **passo ulteriore**. Innanzi tutto impostando almeno **una/due riunioni in contemporanea a Milano e Tirana** in secondo luogo **avviando e sostenendo rapporti di accompagnamento**, volontari, aventi come oggetto fin dalla loro impostazione iniziative singole (corsi o parti di corsi). Inoltre occorre muoversi individuando un oggetto specifico su cui confrontarsi permettendo uno scambio che fa emergere attraverso aspetti particolari tutti i problemi insiti nella progettazione, impostazione, attuazione di un corso e, di riflesso, aiuta a individuare la professionalità del formatore (e il profilo metodologico del Centro), aiuta a chiarire e approfondire le ragioni dell'azione, consente anche a tutti di riconoscere le condizioni effettive del contesto in cui i corsi insistono (una cosa è il MAE -Ministero Affari Esteri Italiano; altra il MASH -Ministero Pubblica Istruzione albanese; altra ancora i corsi a pagamento, in parte richiesti dai committenti – esempio la Caritas -, in parte proposti dal Centro di formazione oppure dal Ministero albanese).

Per mettere a fuoco e per rendere operativo il passaggio che ci attende sia per quanto riguarda l'attività in gruppo (Tirana, Milano, Tirana-Milano) sia per quanto riguarda le forme di accompagnamento centrate sullo specifico corso di formazione occorre identificare chiaramente alcune modalità di lavoro condivise, specifiche e concrete, che permettano a tutti di riconoscersi in un percorso.

Una **progettazione nasce e parte dalla coscienza dell'identità condivisa** che va fatta crescere parallelamente al crescere del centro e del soggetto.

**Nodo critico** appare il **linguaggio** perché anche noi usiamo tante parole ma non come coscienza chiara della condizione di utilizzo. Questo nuovo modo di operare che vorremmo attuare rende molteplici i passaggi con il conseguente rischio di fraintendimento

Certamente abbiamo a che fare con un contesto per molti aspetti ancora rigido dove **il metodo** è semplicemente tradotto e applicato. Comunque si possono intravedere dei segni di cambiamento che lasciano aperta la strada del possibile lavoro paritetico.

Questo punto spesso viene trascurato ma appare fondamentale per capire la ricaduta formativa in situazione del lavoro svolto. Spesso non è prevista una fase di monitoraggio o di follow up che invece risulta fondamentale per capire l'efficacia e l'efficienza di un lavoro.

Le modalità di tutoraggio che ci stiamo prospettando permettono anche a noi di chiarirci le ragioni di affermazioni o di fondamento culturali che spesso diamo per acquisite quindi di chiarirci per proporre al pensiero dell'altro. La rigidità del contesto albanese è diversa dalla nostra che è spesso ideologica mentre la loro è l'incapacità di darsi una libertà di pensiero.

Il **punto di identità condivisa** è **cogliere il soggetto all'interno di una responsabilità personale**. Questo permette di andare all'interno (professione) e all'esterno (antropologia di riferimento).

**Obiettivo del lavoro** è perciò **creare una cultura educativa** e questo va continuamente stimolato anche in una continua collaborazione tra cultura, pensiero e progetti sempre tenendo presente che nulla è fermo ma tutto è sempre in movimento e in cambiamento.. creare una cultura

dell'educazione e individuare i bisogni del minore (e non della scuola!) è alla base perchè il lavoro del gruppo Milano Tirana possa proseguire.

E' importante quindi prevedere risorse anche per la formazione dei formatori.

#### **Punto 4**

Operativamente.

Ci sarà a Tirana una programmazione generale alla quale seguirà una programmazione più dettagliata svolta dai singoli direttori o responsabili dei corsi.

A questo punto il responsabile del corso si collega con qualcuno del gruppo italiano per approfondire, rivedere, confrontarsi in merito alle scelte metodologiche o di contenuto effettuate. La responsabilità del lavoro è quindi assolutamente personale.

Domenica, 24 ottobre 2010 - Un caso: il progetto MAE Scutari

l'incontro si apre alle ore 9.00 e si chiude alle ore 11.00

**Presenti:** Andreozzi, Bertolotti, Casaschi, Cantele, Coerezza, Crema, Mulgeci, Onori, Pagani, Palazzetti

#### **O.d.G.**

1. Specificare gli obiettivi del progetto.
2. Identificare una prima ipotesi relativa alle modalità con cui dovranno essere attuate le attività formative.

#### **Punto 1**

La dott.ssa Mulgeci presenta il progetto MAE Scutari che è così caratterizzato:

- **durata** 3 anni
- **realità coinvolte:** 8 scuole di base (6-14 anni) nell'area Scutari
- **obiettivo:** miglioramento delle condizioni di vita dei minori albanesi in condizioni di vulnerabilità attraverso la facilitazione all'accesso e il miglioramento dell'offerta dei servizi educativi primari, il rafforzamento dei meccanismi di protezione e vigilanza sociale (sono coinvolti circa 2000 minori, 200 insegnanti, 2000 genitori)
- **attività formative** previste:
  - formazione dirigenti scolastici: tre moduli intensivi per 40 ore;
  - formazione insegnanti: 2 moduli intensivi di 30 ore ripetuti per 4 diversi gruppi;
  - creazione di uno staff di supporto del sostegno e della prevenzione dell'abbandono;
  - creazione di 4 equipe di educatori per il supporto educativo extrascolastico
- **metodologie:**
  - valorizzazione e potenziamento delle realtà che già operano nel settore;
  - sostegno sociale alle famiglie e professionalizzazione degli insegnanti/educatori.

## Punto 2

Per intervenire efficacemente in un progetto di questa ampiezza (che tra l'altro segue due interventi compiuti sostanzialmente sullo stesso ambito scolastico e territoriale) occorre evidenziare: qual è il **target** cui ci si rivolge; qual è l'**obiettivo complessivo** formativo non della singola azione ma del progetto; qual è l'**esito atteso** in termini di cambiamento istituzionale (non solo in termini di ricaduta formativa).

Nel quadro degli obiettivi di attivazione sociale e di intervento sulla marginalità attraverso la scuola gli esiti formativi del progetto sono riconducibili:

1. al **riconoscimento e accettazione** della realtà così come si presenta;
2. operativamente, a **sostenere** (facilitare e rendere più consapevole) **rapporti interpersonali**, individuando condizioni che sostengono una professionalità non esaurita nei suoi aspetti operativi;
3. ad **attivare modalità di rapporto tra scuola ed extrascuola** che permettano di dare stabilità al contrasto della dispersione e al recupero scolastico

Questi obiettivi dovranno essere calibrati **per i dirigenti** che saranno sollecitati a raggiungere un senso di responsabilità comune e di disponibilità al cambiamento, tenendo presente alcune variabili di contesto tra cui non secondario il fatto che le figure dirigenziali possono essere rimosse dall'incarico anche dopo un breve periodo.

**Gli insegnanti** saranno sollecitati a raggiungere una più strutturata responsabilità personale e una maggiore consapevolezza della necessità di competenze specifiche.

Vanno poi previsti momenti di formazione che intersecano i due percorsi per permettere di intervenire sulla dimensione della collegialità cui si collega il tema della documentazione.

La discussione ha messo in luce alcuni elementi da cui partire:

1. un intervento di questo tipo identifica nell'**istituzione scolastica un centro di intervento e di promozione sociale**. Il profilo formativo che lega le diverse attività deve quindi essere centrato sull'istituzione e volto a far assumere agli operatori la consapevolezza di responsabilità e professionalità coerenti a questi obiettivi.
2. La **famiglia** emerge come un **punto di attenzione specifico** sia come espressione di un senso comune proprio della comunità (con cui la scuola si deve misurare) sia come parte significativa del vissuto degli allievi.
3. La **responsabilità degli operatori scolastici** deve essere coinvolta nel far emergere il compito dell'istituzione scolastica sia verso la qualità del contesto didattico-organizzativo della scuola (la professionalità) sia verso l'ambito sociale nel quale (e per cui) la scuola vive.
4. Operativamente.
  - Bisogna ipotizzare un percorso che tenga conto di competenze e/o conoscenze già acquisite, ricordando che il progetto in oggetto si inserisce alla fine di un percorso formativo realizzato negli ultimi 2 anni.
  - Un problema importante è anche decidere se in generale i corsi debbano svolgersi a Tirana come corsi residenziali oppure direttamente nelle scuole interessate.

Punto di particolare interesse è che attraverso questo progetto sarà possibile intervenire direttamente all'interno delle scuole coinvolte permettendo così di acquisire anche una migliore conoscenza delle condizioni della scuola albanese.

Prossimi appuntamenti presso la sede di DIESSE Lombardia

venerdì 26 novembre 2010 dalle 15 alle 18

venerdì 21 o venerdì 28 gennaio 2011 dalle 15 alle 18

Le Botteghe dell'Insegnare - DIESSE